

90° anno
XC
N. 8-9
Agosto-Settembre
2011

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

Un popolo e la fede



IN QUESTO
NUMERO:

2
Una festa che guarda
al futuro

3
Insostituibile
ruolo della donna

4
Lugano 1-2 ottobre:
il programma

6-8
I personaggi del mese

14
150 candeline
per l'Azione Cattolica

15-19
Lavorare sodo per avere
terreni buoni

20
Il teologo risponde

Numero doppio
a COLORI!

150°
AC

Ripercorrere la storia per proseguire il cammino

Una festa che guarda al futuro

Gesù ci insegna anche a far festa. Quando si ha una grande storia alle spalle, non si può dimenticarla. Quando sia ha una realtà viva nel presente, non si può ignorarla. Quando si ha un progetto grande per il futuro, non si può abbandonarlo. Se abbiamo deciso di sottolineare il 150° di fondazione dell'AC in Ticino lo dobbiamo al fatto che la nostra associazione ha tutto questo, ha un grande e glorioso passato, un presente piccolo ma vivace, una potenzialità importante per il futuro. Ma tutto questo sarebbe inutile se non fosse inserito nel grande alveo della Chiesa, che da secoli porta avanti l'annuncio di Cristo e lo rende presente nei sacramenti, e se non ci fossero stati saggi pastori e operosi cattolici ad accogliere una chiamata del Signore.

In fondo il senso è poi tutto lì. Non ci sono più barche e reti e ruvidi pescatori. Ma la chiamata è sempre la stessa, che ti porta a uscire dal tuo ego per accogliere Qualcuno che ti invita a seguirlo e ti promette di realizzare non i tuoi sogni, ma il tuo bene, che non sempre corrisponde a quello che pensavi e che spesso è già qui ancor più grande. Tutti han-

no questa sete e Gesù è venuto per tutti. Per questo è ancora importante un'AC oggi, perché servono ancora pescatori d'uomini, persone che portano la luce che hanno ricevuto e che sappiano spiegare perché dietro al velo delle paure e del non senso puoi trovare il cuore di ogni segreto e il senso di tutto.

È anche per questo che il nostro caro vescovo Pier Giacomo ci sostiene e come gesto concreto ha voluto che le offerte raccolte per la S. Messa al 1° agosto sul Gottardo fossero per l'AC; un gesto che alcuni avrebbero invece voluto in favore delle popolazioni del Corno d'Africa. Non entrando nel merito voglio però sottolineare che i cattolici ticinesi hanno dimostrato il loro grande cuore aderendo alla colletta proposta dal Gdp; anche l'AC ha fatto e farà la sua parte. In questo numero trovate l'invito e il programma del nostro convegno del 1 e 2 ottobre. Dobbiamo essere tutti presenti e coinvolgere il numero maggiore di persone, anche perché come nel 1989 l'AC possa ripartire con nuovo slancio verso i prossimi 150 anni!

Davide De Lorenzi



Per sostenere l'AC e ricevere Spighe

Care lettrici, cari lettori, potete aderire all'opera dell'ACT nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante versando una libera offerta annua

L'Unione Femminile è un luogo da cui ripartire per nuove sfide

Insostituibile il ruolo della donna

Tra i molti che si apprestano a festeggiare i 150 anni dell'Azione Cattolica, c'è anche l'Unione Femminile. Nata novant'anni fa da quell'AC oggi in festa, in tempi dove all'uomo e alla donna venivano riservati cammini diversi per esprimere e vivere le medesime realtà, l'Unione Femminile Cattolica Ticinese ne ha accompagnato le vicissitudini lungo l'arco di tutta la sua vita, facendosi soprattutto carico di quei settori che da sempre sono stati ritenuti i settori più femminili della vita sociale: l'istruzione e la sanità.

Per organizzare le attività di cui vedono e sentono le necessità, le donne iniziano ad uscire dalle mura domestiche in tempi dove l'unico spazio consentito alla donna era la casa. All'ombra del campanile le donne imparano così il piacere di trovarsi, la bellezza dell'agire comune, la forza che solo l'ideale condiviso sa regalare. La fede fin lì vissuta nel chiuso della cerchia familiare diventa condivisione. Amicizia che contagia. Impegno condiviso. Testimonianza che si impasta di vita e diventa visibile.

Nascono le Crociate, i Baschi bianchi, La Gioventù operaia cristiana femminile, l'Associazione delle Esploratrici Cattoliche, andando così a coprire le diverse sensibilità e i diversi interessi di questo nuovo universo femminile che trova proprio nella Chiesa la sua prima occasione di manifestarsi. Dopo quei primi, gloriosi anni, ne

vennero altri. Tumultuosi: che con l'indiscriminata violenza di ogni rivoluzione spazzarono via l'esistente. Alla Chiesa, alla donna, all'operaio, alla scuola, alla famiglia venne chiesto di essere diverso.

Vennero abbattute certezze e pregiudizi. Equilibri e squilibri. Schemi e abitudini. Nacque sì, una nuova e forse più giusta consapevolezza, ma vennero improvvisamente anche a mancare i punti di riferimento che avevano governato la vita sino ad allora. L'UFCT si risvegliò decimata. Frammentata. Scissa in mille rivoli.

Da allora, da quegli indimenticabili anni '60, non vennero più raggiunti i numeri di prima. Lentamente era iniziato un inarrestabile declino che non riguardava solo Unione Femminile ma tutto l'associazionismo cattolico.

Anche l'Azione Cattolica ne fu investita. Al punto che quando nel 1989 Mons. Corecco si fece interprete del suo rilancio, lo fece facendo perno su un piccolo, tenace gruppo di donne dell'Unione Femminile che nonostante tutto e nonostante ormai apparisse storicamente quasi anacronistico, aveva continuato a credere non solo in Dio e nella Chiesa ma anche nella concreta possibilità di condividere con altre donne l'originario ideale di servizio e apostolato.

Anche per questo: per il percorso condiviso, per gli ideali condivisi e

per aver avuto una parte nella medesima storia, siamo oggi felici di festeggiare insieme. Velocemente e profondamente è cambiata la nostra società. Smemoratamente è corsa in avanti dimentica delle sue radici, dei suoi debiti, dei suoi trascorsi. Molto, la società di oggi deve all'impegno di uomini e donne che hanno visto nel povero, nell'ammalato, nel vicino, il Prossimo del Vangelo e se ne sono fatti carico. Il moderno volontariato nasce lì, anche se oggi viene fatto nel nome dell'uomo più che in quello di Dio. Ma la domanda oggi non è quella delle radici, ma quella che riguarda il futuro. Vi è ancora spazio per l'Azione Cattolica? Ha ancora senso un percorso parallelo rivolto alle donne e alle donne soltanto? Abbiamo ritenuto di sì. E per questo anche, oggi siamo in festa. Nel mare tumultuoso del nostro presente, l'Unione Femminile può rappresentare un'ancora. Non un porto, non un'isola. Piuttosto un luogo da cui ripartire. In cui sostare. Dove ritrovare le forze. Anzi, forse anche di più. Un luogo dove poter ritrovare la via verso la Chiesa. Chiesa non a caso "madre". Una via accogliente come solo le donne lo sanno essere. Dalla porta aperta. Aperta al dialogo, alle domande, a questo nostro tempo orfano di risposte, di certezze. Di amore.

Corinne Zaugg
presidente Unione Femminile

Il programma delle due giornate di Lugano: tutti sono invitati a partecipare!

Il popolo e la fede: da 150 anni testimoni in Ticino

Sabato 1 ottobre - Aula Magna dell'USI

Testimoni nella società

- ore 9.00 accoglienza e saluto delle autorità
- ore 10.00 **card. Kurt Koch**, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani
«L'impegno dei laici cristiani in Europa e il compito di impegnare la società dello spirito evangelico»
- ore 11.00 **Paola Bignardi**, membro del Pontificio Consiglio per i laici, già presidente dell'AC italiana
«Laici cristiani per rendere migliore la società di tutti»
- ore 12.30 pranzo alla mensa dell'USI (prenotare entro il 25 settembre, telefonando allo 091 950 84 64)

Testimoni nel mondo

- ore 14.00 Testimonianza di **Massimo Busacca**, capo arbitri FIFA
- ore 15.00 Testimonianza di **Dominique Lapierre**, scrittore e autore della *«Città della gioia»*, intervistato da **Luigi Pedrazzini**, già consigliere di Stato.

Domenica 2 ottobre - Teatro Cittadella

Testimoni di Azione Cattolica

- ore 9.00 accoglienza e saluto
- ore 9.15 intrattenimento offerto dalla Scuola malcantonese di Balletto Centro accademico di Danza di Christine Rau
- ore 9.30 Testimonianze di
Halina Szydelko, presidente nazionale AC Polonia,
don Salvatore Niciteretse, assistente AC Burundi e coordinatore AC per l'Africa
Emilio Inzaurraga, Presidente AC Argentina e coordinatore FIAC
Valentina Soncini, Presidente AC Milano

Conclusione

- Davide De Lorenzi**, presidente ACT
«L'Azione Cattolica da 150 anni in Ticino»,
- ore 11.30 S. Messa solenne del 150°
nella *Basilica del S. Cuore* di Lugano

L'EDITORIALE - CHE BELLO ESSERE CRISTIANI

Quest'anno il "nostro" campeggio ha celebrato i suoi primi vent'anni e l'ha fatto ripercorrendo le storie che lo hanno caratterizzato nel corso degli anni.

Ma quello appena trascorso è stato soprattutto il primo in cui si è voluto investire anche sugli animatori. Assieme all'assistente abbiamo infatti creato un vero e proprio percorso formativo innestato sulla vita del campo, che ha visto tutti gli animatori - a turno - confrontarsi sul nuovo catechismo della Chiesa, voluto dal Papa: Youcat (per saperne di più su questo libro andate alla nostra rubrica Il Voltapagina). E le sorprese non si sono fatte attendere: tutti entusiasti e contenti di mettersi in gioco.

Ma i frutti di questo campo sono stati molti altri: che bello scendere dalla Montanina con la malinconia, che bello arrivare alla fine della giornata stanchi, esausti ma... felici di quanto fatto durante il giorno!

Eppure tutto questo è destinato a terminare con la fine del campo... ma quest'anno no! No, perché il bello dell'essere Cristiani è proprio quello di riuscire ad essere ovunque, nella vita quotidiana. E così a partire da settembre, vissuta la GMG, partirà una nuova proposta... Sarà tosta ed impegnativa, sarà un vero e proprio cammino rivolto a tutti quei giovani che vogliono crescere, che non vogliono più conformarsi alle routine della nostra società. Sì, perché essere Cristiani è bello ma anche faticoso. Sì, perché essere Cristiani significa saper essere diversi ma felici di esserlo. Sì, perché essere Cristiani significa prima di tutto dire a voce alta: "Ci sto a vivere con Gesù ogni giorno!". Ci incontreremo dunque settimanalmente per formarci, per stare insieme, per vivere esperienze di amicizia, di condivisione e di divertimento...

Il tutto è ancora in divenire, ma presto verrà attivato un portale in cui tutti gli interessati potranno trovare le informazioni necessarie: www.youcat.ch. Già, perché è giunta l'ora di una nuova era, l'era dell'essere Cristiani a testa alta!

Davide

LA FRASE DEL MESE...

"La fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo"

Papa Benedetto XVI

Prossimi Appuntamenti:

24 Settembre ore 17⁰⁰
Oratorio Riva San Vitale
In cammino con Youcat

10 settembre Monte Tamaro

1-2 ottobre Lugano
Convegno ACT

YOUCAT
YOUNG. CATHOLIC FAITH. WORLDWIDE.

GIOVANI
ACT
AZIONE
CATTOLICA
TIGINESE

3 PERSONAGGI DEL MESE AL CONVEGNO DI ACT

In questo numero, in occasione del Convegno Internazionale organizzato l'1 e il 2 ottobre a Lugano dall'ACT per l'anniversario dei suoi 150 anni, vi proponiamo alcune informazioni su altri 3 celebri personaggi che, con il Cardinal Koch presentatovi il mese scorso, saranno presenti all'evento: si tratta di Dominique Lapierre, Massimo Busacca e Paola Bignardi, i quali porteranno una loro importante testimonianza di fede.

Impiegata nell'associazionismo laicale, **Paola Bignardi** è stata la prima presidente donna dell'Azione Cattolica Italiana, Coordinatrice del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica italiana dal 1999 al 2005. tutte queste sue attività l'hanno portata ad approfondire il tema della condizione dei laici cristiani nel mondo e nella Chiesa. Paola Bignardi è inoltre pubblicista: ha diretto il quindicinale per la scuola primaria "Scuola Italiana Moderna", che è tra le più antiche riviste scolastiche italiane. È inoltre collaboratrice dell'Editrice La Scuola di Brescia. Dal maggio 2008 è membro del Comitato per il progetto Culturale promosso dalla chiesa italiana.

In un'intervista su chiesacattolica.it Bignardi sottolinea l'esigenza di costruire "alleanze per l'educazione": evidenzia la crisi odierna dei modelli tradizionali dell'educazione, affermando che "oggi educare non ha più nulla di scontato e non può riprodurre le esperienze educative del passato. Questo cambiamento richiede che tutti coloro che hanno responsabilità educative ripensino a fondo il modo con cui riescono a mettersi in comunicazione con i più giovani, per accompagnare il processo del-



la loro crescita in umanità, in cultura, in fede. E che lo facciano con speranza". Un invito quindi a guardare con sguardo positivo la possibilità di educazione dei giovani d'oggi: bisogna "lasciarsi mettere in discussione, come adulti, dalle loro domande e dalla loro fatica di crescere".



Il Papa Giovanni Paolo II, Paola Bignardi e Mons. Comastri a Loreto per il pellegrinaggio nazionale dell'AC nel 2004



Nato il 6 febbraio 1969 a Bellinzona, **Massimo Busacca** è un personaggio di casa nostra sicuramente conosciuto e amato da tutti i ticinesi: eccellente arbitro di calcio svizzero, ha raggiunto nel

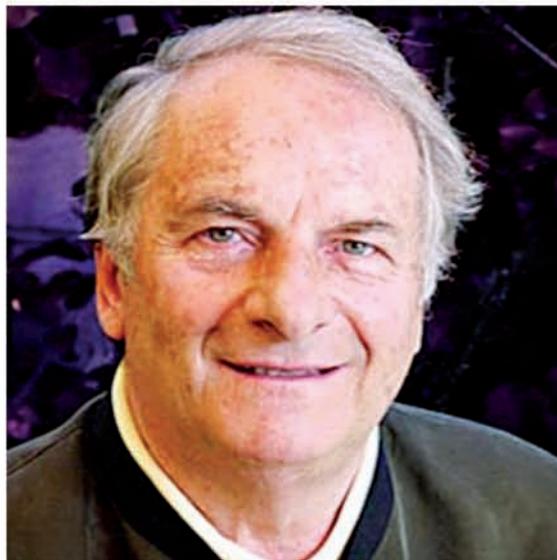
corso della sua carriera importanti traguardi internazionali. Ricordiamo l'ultimo successo: da poco Busacca si è infatti ritirato dall'arbitraggio andando a ricoprire una carica importantissima che lo lascia vicino al calcio, quella di capo del dipartimento arbitrale FIFA. In un'intervista a *Swissinfo.ch*, Busacca motiva la sua decisione di diventare Chief of the World referees: "In questo modo posso continuare ad essere attivo nell'arbitraggio, un ambito che adoro. In più posso trasmettere ad altri arbitri le esperienze raccolte in 22 anni di carriera. Non è un addio ma semplicemente un arrivederci". Ma ricordiamo alcuni dei suoi traguardi: dal 1° gennaio 1999 è arbitro internazionale FIFA e nel 2002 ha ricoperto il ruolo di quarto

uomo durante la finale della UEFA Champions League tra Real Madrid e Bayer Leverkusen. Nel 2006 è stato selezionato insieme ad altri 20 arbitri per dirigere gli incontri del Campionato del mondo di Germania 2006 dove ha diretto le partite della fase a gironi tra Spagna e Ucraina, Svezia e Inghilterra e l'ottavo di finale tra Messico e Argentina. In seguito, nel maggio 2007 riceve la prestigiosa designazione come arbitro della finale di Coppa UEFA tra Siviglia ed Espanyol, disputatasi a Glasgow. Il ticinese Busacca si è conquistato il titolo di "Miglior arbitro svizzero" dalla stagione 2004-05 alla stagione 2008-09. Nel maggio 2009 arriva per lui un'importantissima designazione, quella per la finale di UEFA Champions League a Roma tra Barcellona e Manchester United del 27 maggio 2009. Il quarantenne direttore di gara svizzero si conferma così uno dei migliori fischietti dell'UEFA. Nel febbraio 2010 giunge la convocazione ai Mondiali di Sudafrica 2010, con la famosa partita che ha fatto tanto parlare. Il 25 agosto 2010 viene designato per la Supercoppa UEFA, in programma due giorni dopo allo stadio Louis II di Monte Carlo tra Inter e Atletico Madrid: così, dopo le precedenti direzioni nella finali di Coppa UEFA e Champions League, vanta questo prestigioso tritico nel suo palmarès. Una carriera fatta di grandi successi e tanti sacrifici per la quale Busacca dice di dover ringraziare due "persone" in particolare: Dio e sua moglie.



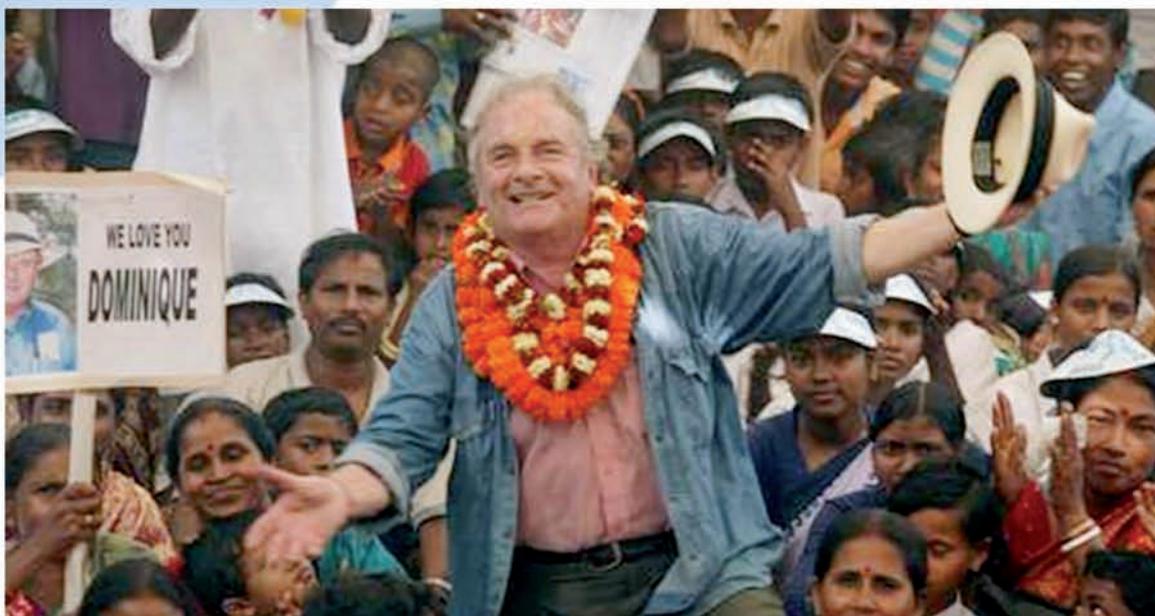
Dominique Lapierre è uno scrittore francese, definito dal Corriere della sera tycoon del giornalismo del XX secolo. Nato a Châtelailon-Plage e diplomato al Lafayette College, in Pennsylvania, è stato corrispondente del Paris Match per quattordici anni. È sposato, dal 1980, con Dominique Conchon-Lapierre con cui condivide l'impegno della fondazione Action pour les enfants des lépreux de Calcutta: è propria la sua esperienza in India che lo porta a testimoniare attraverso i suoi libri (il romanzo India Mon amour, o ancora La città della gioia, vedi la scheda del libro nei consigli di lettura!) il suo vissuto in questi luoghi e ad iniziare, con la moglie, intense attività di volontariato che continua ancora oggi, ad 80 anni appena compiuti il 30 luglio scorso. Lo scrittore infatti che con i suoi bestseller ha raggiunto cento milioni di lettori, ha guadagnato una ricchezza enorme che ha completamente donato ai poveri dell'India. Lapierre spera di raggiungere presto il budget necessario a sostenere i suoi asili e ospedali indiani, che per il 2012 sarà di 2,5 milioni di euro. Ne mancano ancora 800 mila e sono molte le persone che hanno deciso di donare un piccolo contributo per dar vita a questo grande e lodevole progetto.

Dominique Lapierre, dopo il matrimonio, entrò nell'esercito francese come militare di leva. Qui incontrò un giovane caporale statunitense: Larry Collins, con il quale strinse amicizia. Dopo la fine del servizio militare Collins fu assunto dalla United



Press nella sede di Parigi e in seguito fu inviato in Medio Oriente come corrispondente del Newsweek. Lapierre invece trovò come detto lavoro come reporter presso il Paris Match e questo permise ai due di incontrarsi numerose volte durante i loro viaggi. La loro amicizia e collaborazione sfociò infine nel loro primo bestseller: Parigi brucia?, pubblicato nel 1965.

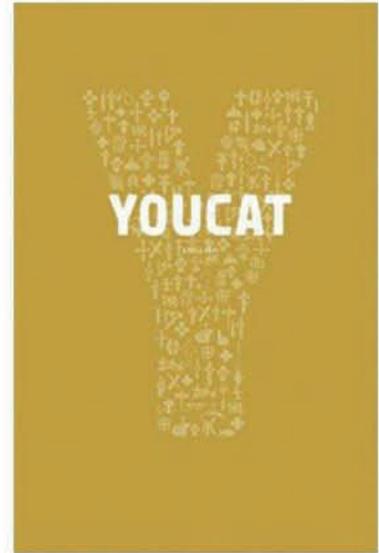
Come riferito dal Corriere della Sera, in autunno il Saggiatore comincerà a pubblicare una collana interamente dedicata a Dominique Lapierre, in cui usciranno i libri scritti con Larry Collins e quelli firmati da solo, come "La città della gioia". Agli inizi del 2012 Rizzoli pubblicherà il libro intervista, a cura di Renzo Agasso, "Gli ultimi saranno i primi", sulla straordinaria avventura di Lapierre, scrittore e benefattore".



IL VOLTAPAGINA - CONSIGLI DI LETTURA

Un libro giallo con un titolo tutto da scoprire: YouCat, acronimo di **Youth Catechism** è uno strumento di 300 pagine creato e pensato da e per i giovani che vogliono approfondire la propria fede e rispondere ai tanti "perché". Questo volume è nato nell'ambito della Conferenza episcopale austriaca, e il lavoro ha avuto la supervisione del cardinale di Vienna Christoph Schönborn, coinvolgendo non solo teologi ma anche un gruppo di cinquanta giovani. Il testo è pubblicato in ben 13 lingue, riunendo così giovani di tutto il mondo, di diverse culture, in un unico grande progetto. YouCat contiene domande e risposte, commenti, illustrazioni che permettono una spiegazione contemporanea e a portata di giovane della fede cattolica. Un sussidio per tutti i giovani che è stato inserito nella "sacca del pellegrino" dei giovani che hanno preso parte alla GMG di Madrid dal 16 al 21 agosto 2001! Il prologo del Papa spiega chiaramente il perché di YouCat: "La gioventù non è così superficiale come è accusata di essere. I giovani vogliono sapere in cosa consiste la verità della vita. Un romanzo poliziesco è interessante perché ci coinvolge nella

sorte di altre persone, che però potrebbe essere anche la nostra. Il catechismo è interessante perché ci parla del nostro destino e coinvolge sia il nostro vicino che noi stessi". Conoscere la propria fede, sapere in cosa si crede, trovare risposte alle proprie domande: sono questi gli obiettivi di YouCat. Benedetto XVI invita ad usarlo anche ora che la GMG è terminata, nella vita di tutti i giorni, lanciandoci un messaggio forte: "Rivolgetevi all'aiuto divino se non volete che la vostra fede sia come una goccia di rugiada al sole, se non volete soccombere alle tentazioni del consumismo, se non volete che il vostro amore soffochi nella pornografia, se non volete tradire i deboli e le vittime di abusi e violenza".



Le città della gioia Dominique Lapierre

Tre personaggi si ritrovano nella baraccopoli di Calcutta: Hasari Pal, un contadino costretto ad emigrare nella megalopoli in cerca di lavoro, Paul Lambert, missionario francese che decide di vivere la sua vocazione tra i poveri affrontando con loro le difficoltà e che cercando di reclutare giovani medici che potessero fornire assistenza agli indigenti del posto, ci presenta il terzo personaggio, Max Loeb, giovane medico statunitense che decide di spendere un anno della sua vita in questo progetto. Gli uomini si ritroveranno a condividere esperienze dolorose e toccanti, che vanno dalla povertà estrema, alla mafia, alla morte delle persone attorno a loro. Un aspetto colpisce tutti e tre: il modo in cui i poveri del posto, nonostante le difficoltà, vivano a testa alta, difendendo la loro dignità. Questo romanzo ritrae infatti l'esperienza che ha vissuto lo stesso autore nelle bidonville di Calcutta, rimanendo colpito da come gli abitanti, nonostante il disagio e la miseria, riuscissero a ringraziare Dio per quel poco che avevano, con sguardo sereno e fiducioso.

UN VIAGGIO NEL TEMPO DA RICORDARE

Si è ormai concluso da un po' il campeggio di Azione Cattolica Giovani, svoltosi come ogni anno alla casa la Montanina di Camperio. Due settimane speciali che hanno visto una cinquantina di ragazzi divertirsi a...spasso con la macchina del tempo! Vi proponiamo qui due resoconti, di Davide e Flavio, che vi immergeranno in quella fantastica atmosfera di amicizia e fede vissuta in quelle due magiche settimane. Altri contributi e fotografie le trovate su www.azionecattolica.ch/giovani!

IL VALORE DI UN GRAZIE

Caro animatore,

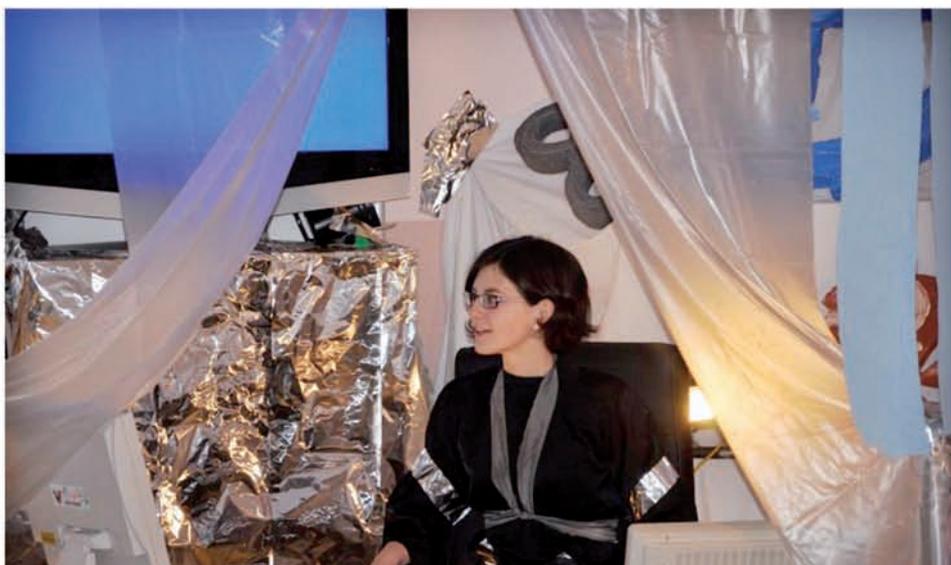
ho deciso di scriverti questa lettera dopo aver condiviso con te l'ultimo campeggio.

Come te, ho vissuto due settimane intense gomito a gomito con i ragazzi, 50 meravigliose persone disposte a mettersi in gioco.

Quest'anno ho davvero fatto fatica a vivere il campo, ma ho lasciato la Montanina felice. "Ma come - ti dirai - ha fatto fatica ma alla fine è felice?". Sì, caro animatore, è proprio così e, ti assicuro, non sto impazzendo. Ho fatto fatica perché accompagnare i "nostri" ragazzi sul sentiero dei valori non è per nulla evidente, ho fatto fatica perché ogni giorno v'era una nuova sfida educativa. Ho fatto fatica perché vivere accanto a te, cercare di crescere con te richiede di mettersi in gioco fino in fondo, richiede una forza che solo il Signore sa darti. Ed ecco perché sono felice: perché durante le due settimane al campo ho respirato davvero la bellezza di vivere *con Gesù in mezzo a noi*, e questo è avvenuto grazie anche a te, al tuo esserti messo in gioco fino in fondo.



Caro animatore, essere responsabile del campeggio è faticoso e ti fa dormire poco, certo, ma è una vera e propria grazia perché... in due settimane cresci alla grande! Già, tu pensi di salire alla Montanina, di dare, organizzare, fare e il Signore ti frega e ti dice "Fermati, non sei qui solo per dare ma anche per ricevere". Beh, caro animatore, essere stato responsabile del campeggio quest'anno per me ha significato proprio questo: crescere accanto a te e ai ragazzi. Per questo, caro animatore, ti ringrazio. **Davide**



Nella foto Lia e la sua macchina del tempo

Visita il sito www.azionecattolica.ch/giovani per saperne di più sul campeggio estivo...l'anno prossimo aspettiamo anche te!!

DUE SPLENDE SEPTIMANE CHE TI DANNO LA CARICA

Anche le avventure più belle hanno un capolinea, e così lo scorso 10 luglio, giornata di festa per i 150 anni di Azione Cattolica, mi è capitato di intravedere qualche riflesso di tristezza sui volti dei ragazzi del campeggio. C'era chi lasciava parlare gli abbracci e chi già si accordava per il compagno di camera dell'anno prossimo, chi ringraziava e chi, valigie in mano, semplicemente salutava con un "ciao, a presto". Le due settimane vissute assieme a questo splendido gruppo di giovanissimi (quasi una cinquantina) sono volate, quest'anno... Merito forse della macchina del tempo di Lia, la crononauta venuta dal futuro che ci ha accompagnati nel corso della nostra avventura fra le varie epoche storiche? Possibile. Quest'anno infatti, in occasione del 20° campeggio oltre che dell'anniversario di AC, si è deciso di non proporre un tema unico, bensì di rivivere in due settimane il meglio dei campeggi passati. Nel giro di quattordici giorni, perciò, la Montanina di Camperio si è trasformata in Assisi, Hogwarts, o nella Terra di Mezzo, e abbiamo conosciuto personaggi come San Paolo, il Buon Samaritano e il Kim di Rudyard Kipling. Già, ogni mattina Lia tentava di ritornare nella sua epoca (il 2361 d.C.), che aveva lasciato per venire a dare un'occhiata al campeggio di ACG in quest'anno tanto speciale, ma a causa di un guasto alla sua macchina del tempo i suoi tentativi ci hanno scaraventato qua e là nel continuum temporale. Poco male, perché abbiamo sco-



perto che dal passato c'è molto da imparare, ed ogni nostra destinazione ci ha offerto validi spunti sui quali riflettere assieme e nei momenti di Vita di Gruppo. Tuttavia questo nostro vagare nel passato, un tempo ormai vecchio, finito, non riusciva a soddisfarci pienamente. Quando finalmente un bel giorno Lia ci ha annunciato di aver riparato il suo speciale veicolo, abbiamo accettato entusiasti il suo invito a seguirla e a fare una capatina nel futuro. Ma anche questo tempo, che per definizione ancora non esiste, non ci convinceva: tante belle parole, bei sorrisi, belle speranze, certo, ma tutto così irreal! Ed è così che abbiamo capito, grazie all'aiuto della nostra crononauta, quale sia l'unico tempo che valga la pena di essere vissuto al meglio e dove è realmente fruttuoso investire tutte le nostre energie: il presente. Non credo sia un caso che una delle canzoni preferite dai ragazzi dica proprio così: "vivi il momento che va, cogli l'attimo adesso... Al centro di questo presente scorre l'eterno nelle cose, e se in quest'attimo tu ami incontri Dio nella tua vita". Un'altra scoperta fatta dai ragazzi durante questo intenso campeggio riguarda proprio il Valore con la "V" maiuscola, ossia l'Amore. Senza di esso tutto ciò che compiamo è vano, e addirittura l'Amore può essere considerato un riassunto di tutti gli altri valori, anche di quelli approfonditi nel corso delle due settimane, zigzagando fra le varie epoche! Il bello di un campeggio, poi, è che tutti questi nobili principi li possiamo mettere in pratica in ogni istante, aiutando chi si trova in difficoltà, rispettando chi vuole dormire, ascoltando chi sta parlando e perdonando chi ci ha recato un dispiacere. E, da animatore, il bello di un'esperienza educativa come questa è che ogni momento trascorso accanto a questi ragazzi, pur con tutti gli sforzi e la stanchezza del caso, alla fine lo percepisci come un dono. Garantito: non puoi che uscirne arricchito e carico per far ritorno l'anno successivo! Grazie! **Flavio**



UN'ESPERIENZA DI VITA E BELLEZZA

Negli scorsi numeri abbiamo parlato di giovani partiti per paesi lontani per portare il proprio aiuto ai più bisognosi. Questo mese vi portiamo invece una splendida testimonianza tutta ticinese: si tratta del Campo Invalidi di Olivone organizzato dalla Fondazione Vita Serena di Giubiasco, due settimane speciali per invalidi, prevalentemente anziani, durante le quali numerosi giovani e meno giovani si mettono in gioco di anno in anno per lasciar loro il ricordo di un'esperienza indimenticabile. Abbiamo posto alcune domande a Fabrizio Noembrini, da quattro anni responsabile del Campo.

Cos'è il Campo Invalidi di Olivone?

Il Campo Invalidi è una delle attività organizzate dalla fondazione Vita Serena di Giubiasco. Si tratta appunto di un campo di due settimane organizzato ogni anno ad inizio luglio in cui si cerca di offrire una vacanza a Ospiti grandi invalidi (la maggior parte anziani in sedia a rotelle con handicap fisici, lucidi mentalmente) ma anche un po' di riposo ai loro famigliari. Abbiamo ogni anno circa 40 ospiti che tornano regolarmente per questo appuntamento estivo tanto atteso. Sono ben 41 anni che il Campo Invalidi di Olivone offre loro ogni estate, grazie ai suoi numerosi Volontari, due settimane speciali e indimenticabili.

Cosa spinge un giovane a partecipare al Campo come volontario?

Prima di tutto è bene dare qualche numero: per i nostri 40 ospiti abbiamo ogni anno, contando tutti i servizi svolti al Campo durante le due settimane, un totale di 110-120 persone che si mettono a disposizione (la maggior parte, ad eccezione dei professionisti e cioè il medico, gli infermieri e i fisioterapisti, sono volontari!). All'inizio credo nasca tutto da una buona dose di «passaparola» fra studenti e pensionati che hanno il desiderio di rendersi utili. Ci si prova, con tutte le incertezze iniziali ma con grande curiosità e voglia di fare. E poi qualcosa scatta e te ne innamori per il suo essere speciale, perché in quelle settimane scopri te stesso e un mondo che pensavi non esistesse. Scopri un rapporto unico di scambio tra persone con caratteristiche diverse: giovani e anziani, tra persone autonome e chi invece ha bisogno di aiuto in quasi tutto, un mix esplosivo che porta alla creazione di un legame profondo e indescrivibile tra Ospiti e Volontari. Soltanto vivendo il campo puoi capire effettivamente di cosa si tratta, cosa riesce a creare di tanto speciale. Anche tra i giovani volontari si crea un saldo rapporto di amicizia nato dalla condivisione di questa esperienza comune. Molti infatti dopo la fine del campo continuano a ritrovarsi, chissà magari in cerca di quella luce avvertita nella Valle del Sole... Testimonianza del legame forte che si crea è in particolare l'ultimo giorno: quando ci si saluta sono infatti lacrime un po' da tutte e due le parti. Ci sono momenti molto



Fabrizio Noembrini, Responsabile del Campo Invalidi di Olivone

toccanti perché il Campo ti porta a vivere in modo intimo e vicino con molte persone: da questi rapporti e legami non puoi che uscirne provato, in un modo o nell'altro, da un sentimento profondo che non puoi ignorare.

Raccontaci una giornata tipo al Campo..

I volontari sono suddivisi in due gruppi: chi si occupa del padiglione (e cioè dell'igiene personale dell'ospite, ad aiutarlo ad alzarsi, ecc..) e chi del refettorio. In alcuni momenti ci sono quindi dei turni da seguire: chi si occupa del padiglione per esempio entra in servizio alle 7.30 per svegliare gli ospiti. Chi è responsabile del refettorio invece si alza, fa colazione e poi la serve agli ospiti. Dopo colazione c'è la messa, seguita dalla ginnastica dinamica e divertente, dove non mancano musiche ritmate (limitata a ciò che l'ospite può fare). Aspettando il pranzo si passa il tempo con giochi di carte, la lettura del giornale e altri momenti di intrattenimento. Dopo il pranzo c'è la siesta, sia per gli ospiti che per i volontari, per poi passare agli atelier pomeridiani, con escursioni, visite (quest'anno per esempio ci siamo recati alla centrale idroelettrica a Biasca), giochi e tanto altro. Dopo la cena prevediamo ogni sera un'animazione con gruppi esterni (tranne la prima e ultima sera gestite interamente da noi), i quali propongono musica, teatro, cabaret divertendo e coinvolgendo i nostri ospiti (senza alcun compenso).

Questi spettacoli sono aperti a tutti, non solo ai partecipanti al Campo. Per noi è infatti importante cercare aree di contatto con l'esterno, non vogliamo essere un'isoletta chiusa ma aprirci alla realtà locale.

Ogni campo inoltre sviluppa un tema (che prepariamo durante l'anno incontrandoci a Giubiasco): quest'anno era il cinema e tutta la struttura e le attività erano in perfetto stile hollywoodiano (per esempio abbiamo ornato gli armadi con fotografie di grandi attori).

C'è un ricordo particolare dei campi vissuti che porti sempre con te?

Il momento che maggiormente mi colpisce di an-

no in anno è il saluto degli ospiti l'ultimo giorno: è un momento commovente perché la maggior parte di loro ti ringrazia infinitamente, ti fa capire quanto è stata bene, si emoziona. e lì si prova qualcosa di grande, un'emozione che non si riesce a contenere. Come detto, per capire cosa può donare il Campo bisogna viverlo. Per la maggior parte dei partecipanti questo rimane un momento che si attende per tutto l'anno, sono le due settimane per eccellenza. E questo è quello che sento io in modo particolare: sono forse le uniche due settimane in cui sento di Vivere, in cui incontro la vera Bellezza. Il campo di Olivone è infatti Amore, Vita e Bellezza.



Il gruppo di Ospiti e Volontari del Campo svoltosi nel 2007

Come fare ad iscriversi come volontario? Che caratteristiche bisogna avere?

Il campo del 2012 sarà dal 4 al 20 luglio e come ogni anno cerchiamo volentieri aiutanti! Bisogna avere almeno 16 anni ed essere disponibili a rimboccarsi le maniche. Non serve una formazione specifica (durante la giornata di formazione iniziale vengono fornite le direttive di base). Basta scrivere all'indirizzo e-mail noembrini@esc.ethz.ch o chiamare la Segreteria al numero 091 857 59 03!

La foto del Mese - GMG di Madrid

Ecco il gruppo di partecipanti alla fantastica Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid! In questa foto i nostri giovani pellegrini si trovano ad Alcalà de Henares, pochi minuti prima di partire alla volta di Cuatro Vientos per raggiungere il Papa per la Veglia! Il prossimo numero sarà ricco di testimonianze e fotografie di questa fantastica avventura..non perdetevolo!!



Il saluto del presidente alla festa di compleanno a Olivone

Le 150 candeline del 10 luglio

Un cordiale saluto a tutte e a tutti a nome dell'ACT!

Oggi, proprio oggi, 10 luglio, l'Azione Cattolica in Ticino festeggia 150 anni di esistenza!

Saluto con gioia e gratitudine il nostro carissimo Vescovo Pier Giacomo. Caro Vescovo, sì, noi siamo la "sua AC" e cogliamo l'occasione per dimostrarle pubblicamente il nostro affetto e la nostra solidarietà dopo i recenti attacchi, ingenerosi e fuori luogo, che hanno avuto come bersaglio il suo episcopato! L'affetto verso di Lei è colmo di riconoscenza per questi anni di cammino insieme, in cui abbiamo condiviso in tutto e per tutto le sue indicazioni pastorali e il suo insegnamento, in cui abbiamo apprezzato il suo donarsi e spendersi. Siamo fieri di avere qui Lei oggi come vescovo per il nostro 150°! Siamo fieri di camminare insieme al servizio della Chiesa ticinese! Siamo lieti di essere parte della Chiesa per portare dopo 2000 anni la notizia che ognuno attende: Dio ci cerca, ci chiama, ci ama.

150 anni fa un piccolo gruppo si riu-

nì per fondare il primo nucleo di quella che poi sarebbe diventata l'AC. Da lì è iniziata una storia lunga e gloriosa, testimoniata anche da queste storiche bandiere (dell'Unione Popolare e della Gioventù Cattolica) che hanno sventolato sopra migliaia di cattolici ticinesi! Tremano le gambe al pensiero delle schiere di ragazzi, giovani, uomini e donne fedeli alla chiamata del Signore, che ci hanno trasmesso il tesoro della fede. Volti cari e altri sconosciuti che ci hanno preceduto e ai quali oggi ci uniamo in un'unica voce. Ma oggi la nostra unica, vera bandiera è Gesù Cristo, che abbiamo incontrato e che abbiamo come amico e maestro. Permettete mi allora di concludere ricordando che l'atto di fondazione del 10 luglio 1861 iniziava con la frase SIA LODATO GESÙ CRISTO!: una frase che meglio di ogni altra definisce la nostra missione, SIA LODATO GESÙ CRISTO: quattro parole non scelte a caso, ma

cariche di fede e amore, che devono risuonare in questa chiesa e nei nostri cuori, per idealmente chiudere un cerchio ampio 150 anni e aprire un altro, immenso, verso l'infinito e il nostro destino comune in Dio.

SIA LODATO GESÙ CRISTO!

Davide De Lorenzi



Festa in famiglia

Nel mese di giugno una nostra fedelissima lettrice,

Elsa Maggetti di Intragna, ha compiuto 95 anni!

Sappiamo che legge *Spighe* assiduamente e con immensa gioia da moltissimi anni.

Anche se con un pochino di ritardo (ci scusa vero?) vogliamo esserle vicino in questo anno speciale per lei e per la nostra associazione.

Auguri di cuore cara Elsa!!!

L'omelia del vescovo Pier Giacomo in una chiesa affollatissima

Lavorare sodo per avere terreni buoni



1. Trovo felice la coincidenza tra questa prima festa estiva, in preparazione di quella più solenne dell'autunno per i 150 anni della nostra AC e l'inizio della lettura del discorso di Gesù in parabole.

Voi sapete che l'evangelista Matteo riunisce in 5 grandi discorsi gli insegnamenti di Gesù:

- discorso della montagna
- discorso missionario
- discorso in parabole
- discorso ecclesiale
- discorso escatologico.

Discorso della montagna

Si apre con la proclamazione delle beatitudini che richiedono il capovolgimento del nostro modo di pensare. Noi quando veniamo criticati, soffriamo, ci sentiamo feriti, reagiamo. Gesù dice beati quando diranno male di voi, grande è la vostra ricompensa nel regno dei cieli; voi continuate ad essere sale e luce.

Discorso missionario

Vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Non temete. Non portate niente con voi, solo bastone e bisaccia e quando non vi accolgono in una casa, non fate processi, ma scuotete la polvere dai calzari e passate a un'altra.

Discorso in parabole

Del discorso in parabole dirò dopo perché sono il tema di questa omelia.

Discorso ecclesiale

Non giudicate e non sarete giudicati. Togli la trave dal tuo occhio, prima di togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello.

Mettete in pratica la correzione fraterna. Non scrivete sui giornali quando dovete correggervi; ditelo prima a tuo fratello, poi davanti a due o tre, solo dopo riferisci alla comunità.

Discorso escatologico

È quello che riguarda le realtà ulti-

me, future, del dopo morte, per illustrare il quale Gesù torna a fare uso delle parabole. Ricordate?

- la parabola del fico
- la parabola dei servi vigilianti
- la parabola delle vergine stolte e delle vergine prudenti
- il giudizio finale, ecc.

2. Allora ritorniamo sul nostro discorso in parabole, perché l'evangelista Matteo dice che Gesù "parlò loro di molte cose in parabole".

Il linguaggio delle parabole è caratteristico di Gesù e del suo Vangelo. Quando ci viene chiesto perché Gesù usi questo modo di raccontare in parabole, noi rispondiamo: "perché la parabola è come un esempio, che chiarisce, così tutto è chiaro".

SPIGHE

Responsabile: Luigi Maffezzoli

Redazione

Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Chiara Ferrioli
Isabel Indino
Flavio Maddalena
Chantal Montandon
Carmen Pronini
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione

Corso Elvezia 35
6900 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch
CCP 69-1067-2

Abbonamento annuo fr. 30.-
(o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno

E invece no. Quando uno parla in parabole, non definisce, non dice tutto, non dice “è”, “è così e basta”. Ma dice semplicemente: è “come”: è come un seminatore; il Regno di Dio è come il grano di senapa; è come una perla; è come una rete gettata in mare.

Quasi dicesse: “è così, ma è anche altro... altro che rimane velato, nascosto, da scoprire ancora”.

La parabola serve indubbiamente per chiarire, usando paragoni ed esempi, che vengono dalla vita di ogni giorno e quindi, partendo da situazioni che ci sono note, ci aiuta a capire il messaggio, ma per andare

oltre, per invitarci a scoprire quello che non ci è ancora noto e la cui scoperta deve arricchirci ed illuminarci, sorprenderci e sconvolgere il nostro modo umano di pensare.

Pensiamo alla diversità tra una Chiesa categorica, che dice “è così” e basta e una Chiesa delle parabole, che dice “è come”.

C'è un abisso tra il definire gelido e il raccontare appassionato. C'è una differenza tra il dire: “Dio è l'essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra” e il dire “Dio è come un Padre che aveva due figli”.

“Dio è come il seminatore che uscì a seminare”. E non si tratta di un seminatore maldestro nel suo lavoro, che butta via la semente, che è distratto, superficiale. Ma di un seminatore che lascia cadere il seme dappertutto. Racconta una fiducia

contro tutti i rovi e le spine, oltre i sassi e gli uccelli che beccano il seme, c'è sempre una terra che lo accoglie e che fiorisce.

Il frutto verrà, il piccolo seme avrà il sopravvento. Anche se la risposta per tante volte è negativa, alla fine spunterà il germoglio.

3. Veniamo alla parabola di oggi. Siamo soliti soffermarci sulla sorte riservata al seme in rapporto ai vari terreni in cui viene a cadere, cioè a dare di questa parabola una interpretazione etica.

Proviamo a spostare l'attenzione dal seme e dai diversi terreni al seminatore e a leggere la parabola non in chiave morale, ma teologica.

“Ecco, il seminatore uscì a seminare”. Fermiamoci su questa figura che ci propone la vera immagine di Dio.



Dio semina, con larghezza, senza calcolo, a destra, a sinistra, davanti, alle spalle. Il seme cade dappertutto, anche là dove a nostro giudizio non dovrebbe cadere. Dio è fatto così. Non riserva il seme solo al terreno buono, se il seme è la sua Parola intende raggiungere tutti. Noi, per comunicare scegliamo chi è degno, meritevole, di pari grado e cultura. Anche la Chiesa è sempre tentata di alzare steccati per separare il terreno buono da quello che non promette niente di buono. Gesù non ama steccati, Gesù in pubblico parla con tutti, si ferma a conversare soprattutto con i più piccoli, con i più poveri, non disdegna neppure la compagnia di gente colpita da una nota di sospetto o di infamia. Gesù ama il gesto ampio del seminatore che su ogni terreno fa

giacere il germe vitale della sua Parola, della sua Grazia. Così è Gesù, così è Dio di cui Gesù è l'immagine. È un Dio generoso verso tutti, senza discriminazioni, ed è un Dio paziente.

Chi non conosce la pazienza del seminatore? Compie il suo gesto sognando il raccolto. Ma è pronto anche a patire la delusione, perché il risultato non è garantito. C'è da attendere e da sperare. Così è per Dio. Anche Dio si affida a un'attesa trepidante perché non vuole forzare nulla. Dio si espone all'insuccesso, perché rispetta la libertà di tutti. Come è fragile il nostro Dio e come è toccante questo suo modo di comunicare con noi!

Un Dio infaticabile nella sua generosità, un Dio prodigo e paziente, che rispetta i tempi di maturazione

di ciascuno. Non possiamo non restare stupiti, non possiamo non ringraziare il Signore ed imparare da Lui la generosità nel donare e nel comunicare nel segno della pazienza e della speranza.

4. Rileggendo questi 150 anni di storia della nostra AC non possiamo non ritrovarci dentro i parametri della parabola del buon Semina-
tore. Riconoscere che anche nella nostra Associazione il bene ha incontrato terreni aridi, di terra battuta, terreni sassosi, terreni infestati di rovi e spine. Ma pure terreni buoni, generosi, ben arati, dove però il seme non è germinato tutto allo stesso modo, ma ha dato dove il 30, dove il 60, dove il 100%. Ringraziamo il Signore delle persone fedeli e generose che si sono impegnate in questi 150





anni di storia dell'AC. E continuiamo a seminare col gesto solenne e largo del seminatore. Non ci fermiamo le qualità dei diversi terreni.

A noi tocca seminare, non giudicare, non pretendere di sradicare la zizzania che cresce assieme al buon grano. Nella rete della Chiesa, ci dice un'altra parabola, entrano pesci d'ogni specie. A noi tocca gettare la rete, il giudizio lo lasciamo agli angeli del cielo. Il nostro atteggiamento sia di servizio, di lavoro indefesso, instancabile, di impegno e slancio generoso perché a dare frutto non siamo noi, ma il seme che gettiamo. Nella parabola a contare è il seme, è il dono gratuito, efficace che viene dall'alto e comunque venga accolto è efficace, produce frutto. Il seme è

la Parola, il Regno di Dio, Cristo e la sua Chiesa. Questo dobbiamo continuare a coltivare e a curare. Non perdiamo mai la fiducia nella bontà del seme che è Cristo Gesù, è lui che ha la forza di fare germinare i frutti, nonostante tutti gli insuccessi, nonostante i ripetuti fallimenti. Il seme che è Gesù, la Parola viva di Dio, è efficace e ci invita alla fiducia e all'ottimismo, ma anche ad interrogarci sui nostri fallimenti ed insuccessi. Infatti se il seme è buono da dove vengono gli insuccessi?

Così l'attenzione si sposta dal seme ai terreni:

- **la strada:** chi ascolta senza capire, in modo superficiale, disimpegnato, leggero;

- **il terreno sassoso:** l'uomo entusiasta, ma troppo facile, volubile, che non permette al seme di mettere radici profonde, per cui manca la solidità di perseverare:
- **le spine:** l'ansia per il successo, la carriera, l'attrattiva della ricchezza, l'eccessiva attenzione agli interessi umani, le passioni che soffocano lo slancio, la generosità.

Noi cerchiamo di lavorare per avere terreni buoni, quelli che ascoltano, capiscono, approfondiscono, fanno germinare il seme, lo curano, lo nutrono, perché fruttifichi e dia tanti frutti. Questo l'impegno per il domani, affrontiamolo con fiducia, con gioia, con generosità, con pazienza; con tanta pazienza nelle avversità.

† Pier Giacomo Grampa



Anno	Mese	Giorni	Tema	Adulti	Famiglie	Ragazzi	Giovani	UFCT
2011	settembre	SA 10	Giornata inizio anno pastorale al Tamaro (PG)	A	F	R	G	
		GI 22	Incontro con le Clarisse a S. Giuseppe Lugano					UFCT
		SA 24	Inizio cammino Youcat				G	
	ottobre	SA-DO 1-2	Convegno 150 anni dell'ACT	A	F	R	G	
		SA 8	Pomeriggio di preparazione alla GMF famiglie		F			
		DO 23	Giornata missionaria	A	F	R	G	
		VE 28	Fioccolata con "Aiuto alla Chiesa che soffre"	A	F			
	novembre	VE-DO 11-13	1° campo formativo giovanissimi			*	G	
		VE-DO 18-20	2° campo formativo giovanissimi			*	G	
		VE 11 o 18	Incontro con Marco Schiavi		F			
		ME 16	S. Messa in ricordo dei vescovi defunti	A	F		G	
		ME 23	Incontro con il Vescovo	A	F		(G)	
SA 26		Veglia d'Avvento promossa dalla PG				G		
SA 26		Incontro con d. Pio e S. Messa per le donne					UFCT	
dicembre	DO 27	Preparazione alla GMF di Milano 2012		F				
	GI 1	Incontro con le Clarisse a S. Giuseppe Lugano					UFCT	
	GI 8 o DO 11 da definire	Veglia d'Avvento con programma ragazzi Pomeriggio lavoretti natalizi	A	F	R	R		
2012	gennaio	LU-VE 1-6	Campeggio invernale 1 settimana			*	G	
		DO 29	Preparazione alla GMF di Milano 2012		F			
		VE 27	Incontro formativo o Adorazione a Giubiasco	A	F			
		LU 30	Pregliera perenne	A	F	R	G	
	febbraio	GI 9	Incontro con le Clarisse a S. Giuseppe Lugano					UFCT
		VE 10	Incontro con Marco Schiavi		F			
		VE-SA 11-12	Ritiro spirituale in preparazione della Pasqua				G	
		ME 15	Incontro con il Vescovo	A	F		(G)	
		SA-SA 18-25	Vacanze di Carnevale a Camperio		F			
	marzo	1a. Settimana	Giornata di preghiera mondiale per le donne	A	F	R	G	UFCT
		VE 2-DO 4	Ritiro spirituale a Camperio	A	F	R	(G)	
		DO 25	Pomeriggio di preparazione alla GMF		F			
VE 30		Incontro formativo o Adorazione a Giubiasco	A	F				
SA 31		Cammino della speranza promosso dalla PG	(A)	F	R	G		
aprile	da definire	Attività ACR			R			
	da definire	Incontro con don Pio					UFCT	
	GI 19	Incontro con le Clarisse a S. Giuseppe Lugano					UFCT	
	VE 20	Serata con l'associazione PASSI		F				
	SA 21	Assemblea ordinaria a Giubiasco	A	F		G		
	VE 27	Incontro formativo o Adorazione a Giubiasco	A	F				
	SA 28	Pellegrinaggio diocesano a Mariastein	A					
maggio	MA 1	Festa dei bambini della diocesi	(A)	F	R	G		
	SA 26	Veglia di Pentecoste	A	F	R	(G)		
	ME 30	GMF a Milano fino al 3 giugno		F	R			
giugno	GI 14	Incontro con le Clarisse a S. Giuseppe Lugano					UFCT	
	VE 15	Incontro formativo o Adorazione a Giubiasco	A	F				
	DO 24	Campeggio estivo a Camperio 2 settimane			*	G		
luglio	DO 29	Festa alla Montanina a Camperio	A	F	R	G		
agosto	ME 1	S. Messa sul S. Gottardo	A	F	R	G		

* attività proposte per ragazzi a partire dagli 11 anni

UFCT N.B. Da settembre a giugno, tutti i lunedì mattina alle 9,30 walking spirituale a Mendrisio (San Martino)

Rete Docenti SA 3 sett '11 Incontro a Lucino (mattino)
VE 2 mar '12 Incontro in luogo da definire

il teologo risponde

Sarà l'amore a vincere l'odio

Se lei avesse un figlio e lo vedesse sul punto di essere assassinato da un delinquente, non ucciderebbe questo mascalzone pur di salvar la vita al figlio?

Rispondo con una domanda: e se questo assassino fosse pure figlio? Credo che un padre sarebbe disposto a lasciarsi uccidere lui pur di salvare la vita a entrambi i figli. Come cristiani coltiviamo in noi quei sentimenti che animano Gesù (si legga Filippesi 2). Tutti gli uomini ci sono fratelli nello Spirito, perché figli di un unico Padre-Madre. Gesù è messo in croce per motivi politico-economici. Egli aveva denunciato le ruberie dei sadducei e le ipocrisie dei farisei. Si voleva far tacere per sempre quella voce così scomoda. Ma Gesù, inchiodato al legno torturatore della croce ha parole di perdono e di scusa per i suoi assassini e dona loro come madre Maria. Egli ci rivela così nella sua persona martoriata l'infinito amore di quel Dio che ci è Padre e Madre, che ci genera alla sua luce appena noi accettiamo la sua logica d'infinito amore. In questa totale donazione sono coinvolti anche il Padre e lo Spirito e sarebbe sbagliato affermare che il Figlio "placa" il Padre. Il Crocifisso rivela che Dio è amore infinito, amore "pazzo" per ogni sua creatura. Il libro della croce rimane aperto perché anche noi ci lasciamo lavare dall'acqua del Battesimo e dal sangue dell'Eucaristia, accettando di vivere nel Cristo come lui. Di fatto

siamo chiamati ad assumere un atteggiamento divino di fronte alle ingiustizie, alle angosce, alle torture che ci possono essere inferte, compresa la nostra uccisione. I martiri che perdonano i loro assassini sono dei cristiani che accolgono il Vangelo e lo incarnano nello spirito del Crocifisso Risorto. L'idea di "legittima difesa" può essere spiegata in un contesto di filosofia razionale, ma non in un'ottica di fede. Il cristiano preferisce essere ucciso che uccidere. Dato che vede in ogni uomo un fratello, fa di tutto per prevenire ogni crimine, favorendo il promovimento della pace, della prosperità, della fraternità universale. Si prepara la pace creando condizioni di eguaglianza e di condivisione tra tutti i popoli. Dovremmo arrivare a creare tra gli Stati del mondo un'unica Confederazione sul modello di quella svizzera. Ecco perché in un'ottica cristiana non c'è posto né per le armi, né per gli eserciti. Sintomatico è l'esempio di Francesco d'Assisi. Sappiamo che la macchina bellica delle crociate fu imponentissima, eppure l'unico crociato "vincitore" fu il Poverello, che rimase tre mesi presso il Sultano e da lui ottenne che i suoi fratelli occupassero i luoghi santi, cosa che rimane tuttora in vigore. An-

che il muro di Berlino, che gli strateghi pensavano eterno - unitamente al comunismo - è crollato senza che si sparasse un colpo.

Noi non abbiamo ancora creduto al messaggio di Cristo. Sarà l'amore a vincere l'odio. La corsa agli armamenti è insulsa e criminale. La vera guerra va combattuta per promuovere la giustizia e la pace. È inaudito e blasfemo che il 20% dell'umanità disponga dell'80% di tutti i beni terreni, mentre l'80% sia condannato alla fame, all'inedia, alle malattie e alla morte precoce. Chi avrà la dabbenaggine di affermare che Dio "chiama a sé" gli africani a 40 anni di età, mentre aspetta a chiamare gli europei quando sono ottantenni?

Gli svizzeri - che hanno per motto "uno per tutti e tutti per uno" - dovrebbero essere il lievito che porta l'umanità a confederarsi. Nella nostra croce bianca in campo rosso ricordiamo che il Figlio di Dio si è donato pienamente anche ai suoi nemici, attirandoli a sé (Giovanni 12,32). Sarà nel nostro dono totale per amici e nemici che renderemo presenti le viscere di misericordia del nostro Dio e aiuteremo tutti gli uomini a formare un'unica famiglia a gloria del Padre Creatore. Nel tempo e per l'eternità.

don Sandro Vitalini